

LAMPIONI DI ROMA

FANALI E LAMPIONI DELLA CITTA' ETERNA CHE SEGNANO IL PAESAGGIO URBANO, DAI PONTI SUL TEVERE, AI LAMPIONI LIBERTY SPARSI NELLA CITTA' UMBERTINA

INTRODUZIONE

Nel medioevo l'unica illuminazione presente nelle strade di Roma erano le lanterne poste davanti alle edicole sacre, le cosiddette madonnelle, frutto della devozione popolare ma anche nate dalla necessità di rompere l'oscurità della notte per dare un minimo di sicurezza alle strade. Nel Rinascimento si diffuse l'usanza di mettere a fianco dell'ingresso delle abitazioni private delle immagini sacre, anche queste venivano illuminate con lo stesso scopo.

La prima illuminazione pubblica furono i fanali ad olio introdotti a Roma dai francesi nel 1798 che ne installarono circa seicento. Nel 1853 iniziò l'illuminazione a gas che risultò subito più efficace e venne salutata dalla stampa e dai cittadini come un evento memorabile. Tale novità era stata preceduta da un editto di papa Pio IX del 10 marzo 1847 nel quale si precisava: "Si degna di dare il suo sovrano beneplacito per la costruzione di uno stabilimento generale fuori le mura di Roma a fine di distillare il gas e somministrarlo tanto a chiunque ami fare uso di tale mezzo quanto per illuminare questa capitale incominciando dalle piazze principali"¹.

Per i fanali ad olio e a gas si usavano delle speciali tabelle lunari per stabilire l'orario di accensione e spegnimento. Nei primi anni del Novecento a Roma esistevano oltre 9.000 lampioni a gas. Il gas era fornito da due officine che si trovavano, una a Nord sulla via Flaminia fuori porta del Popolo, un'altra a Sud in via dei Cerchi.

Il primo esperimento pubblico di illuminazione elettrica fu condotto in piazza Colonna il 30 ottobre 1866, ma si passò in modo definitivo all'illuminazione elettrica solo nel 1893 quando quasi tutta la parte centrale della città era così illuminata. Ai primi del Novecento viene illuminata con tale sistema anche via Cola di Rienzo. Via dei Fori Imperiali conserva ancora i caratteristici lampioni a candelabro per le prime lampade elettriche ad "arco voltaico". Stesso vale per via del Teatro di Marcello e altre grandi arterie romane (anche ad Ostia in lungomare Paolo Toscanelli).

I lampioni si adattano alle diverse esigenze delle strade, i lampioni che sono sui ponti hanno forma diversa dai precedenti; in via Nazionale, in via Cavour e nei lungoteveri l'illuminazione stradale è garantita da lampade sospese al centro della strada con cavi di acciaio (anche nel rione Esquilino: piazza Vittorio, via Emanuele Filiberto, via Conte Verde, via Principe Eugenio, mentre via Merulana ha i tipici lampioni umbertini che vedremo ora in piazza del Campidoglio). Piazza del Campidoglio conserva ancora i lampioni originali di fine Ottocento il cui disegno è molto simile a quelli presenti su ponte Sisto e piazza di Porta San Giovanni.

In questa breve storia dei lampioni romani non si può non menzionare la lampada Osram in piazza dei Cinquecento, punto di ritrovo per i giovani romani negli anni Sessanta e Settanta, ha ispirato anche una canzone di Claudio Baglioni², è stata installata in occasione delle Olimpiadi del 1960 e rimossa nel 1980.

Dal sistema di illuminazione dell'arco voltaico si passò alle lampade ad incandescenza, fino a giungere al sistema dei vapori di sodio ad alta pressione.

¹ **Editto di Pio IX.** Tale riferimento è preso da: Rendina, La città del papa tra telegrafo e lampioni a gas, in cronaca di Roma di la Repubblica, s.d.

² **Lampada Osram**, canzone del sesto album di Claudio Baglioni pubblicato nel 1975 dalla RCA italiana. Nello stesso album anche "Poster" e "Sabato pomeriggio".

ITINERARIO

IL FARO DEL GIANICOLO

Disegnato da **Manfredo Manfredi**³ nello stile con cui venne realizzato anche il Vittoriano, donato dagli italiani emigrati in Argentina ed inaugurato nel 1911. È realizzato in pietra bianca di Botticino, è alto 20 metri. La base circolare ha un diametro di 10 metri. La lanterna è raggiungibile attraverso una scala a chiocciola che conduce al capitello e poi attraverso una scala a pioli di ferro. La sera proietta sulla città fasci di luce tricolore, viene acceso nei giorni di festività nazionali.

PONTE SISTO

Si tratta di un lampione di forma più limitata rispetto ai lampioni a candelabro di via dei Fori Imperiali, è comunque un lampione per una zona di pregio.

Ponte a quattro arcate e con un grande occhio in corrispondenza del pilone mediano. Quando l'acqua del fiume arrivava all'occhialone era allarme grave per rischio di inondazione. Fu costruito da **Sisto IV**⁴, si trattò di un evento memorabile perché fu il primo ponte costruito sul Tevere dopo molti secoli, dopo il periodo imperiale (1000 anni circa). Bisognerà aspettare l'unità d'Italia per vedere gettare altri ponti sul fiume.

In questo sito vi era un ponte romano, costruito sotto Marco Aurelio e rovinato nel 792. Il ponte attuale si deve a **Baccio Pontelli**⁵ (1474). Intorno al 1879 fu allargato con la costruzione di spallette, per i marciapiedi, in ghisa. In occasione dell'Anno Santo del 2000 anche questo ponte, come altri, fu restaurato. Si aprì il dibattito se conservare i marciapiedi che oramai si erano storicizzati. Prevalse l'idea di riportare il ponte alla sistemazione originaria.

PIAZZA DEL PARLAMENTO

Sulla piazza si trovano, ai lati del portone del palazzo del Parlamento due lampioni artistici disegnati dallo stesso architetto che progettò l'ampliamento di palazzo Montecitorio nel 1902, **Ernesto Basile**⁶. Già chiamata piazza Gabriele D'Annunzio, comprende parte della scomparsa piazza dell'Impresa dove venne scoperto l'obelisco-gnomone di Augusto nel 1748, restaurato si trova oggi in piazza Montecitorio. Di fronte si trova il palazzo già sede della Banca d'Italia progettato da **Marcello Piacentini**⁷ nel 1914 e realizzato tra il 1918 e il 1923.

³ **Manfredo Manfredi**. (Piacenza 1859 – Roma 1927) Arrivato secondo al concorso per il Vittoriano vinto da Giuseppe Sacconi. Realizzò la tomba di Vittorio Emanuele II al Pantheon, ricostruì il campanile di San Marco a Venezia e restaurò la basilica, nel 1905. In seguito alla morte di Sacconi proseguì i lavori al vittoriano con Koch e Pio Piacentini. Nel 1911 realizzò il faro sul Gianicolo voluto dagli italiani di Argentina, progettò il palazzo del Viminale che sarà presidenza del Consiglio dei Ministri fino al 1961. Ha lavorato anche in Brasile.

⁴ **Sisto IV**. Francesco Della Rovere. Cella Ligure 1414 – Roma 1484, papa dal 1471, nepotista e mondano favorì le ambizioni territoriali in Romagna del nipote Gerolamo Riario e con lui promosse contro i Medici la congiura dei Pazzi, fallita la quale lanciò l'interdetto contro Firenze che più tardi ritirò. Fu mecenate (Cappella Sistina).

⁵ **Baccio Pontelli**. (1450-1495) architetto, soprattutto militare ed ebanista nativo di Firenze. Rocca di Ostia e chiesa di Sant'Aurea, rocca di Senigallia, mura di Jesi, progetto della Cappella Sistina realizzata da Giovannino De Dolci. Chiesa di San Pietro in Montorio. Sue le tarsie nello studiolo di Federico da Montefeltro ad Urbino.

⁶ **Ernesto Basile** (Palermo 1857-1932) Ha molto lavorato a Palermo e in Sicilia esprimendosi nello stile Liberty. La sua opera principale è l'ampliamento di **palazzo Montecitorio** nel 1902-25, villino Ximenes in piazza Galeno nel 1900.

⁷ **Marcello Piacentini** (Roma 1881-1960) Figura controversa nella storia dell'architettura a causa del forte legame con il regime fascista, la sua opera è oggetto di rivalutazione critica solo da pochi anni. Alcune sue opere: ponte Aventino nel 1917, cinema Corso in piazza San Lorenzo in Lucina nel 1915, palazzo per la Banca d'Italia in piazza del Parlamento, nel 1920 pianificazione della Garbatella con Giovannoni, teatro Quirinetta in via Minghetti, hotel Ambasciatori a via Veneto con Vaccaro, Casa Madre dei Mutilati in piazza Adriana, cinema Barberini nella piazza omonima, nel 1932-35 pianificazione della Città Universitaria con il palazzo del Rettorato e della biblioteca Alessandrina, chiesa di Cristo Re in viale Mazzini nel 1924-34, il palazzo della Banca Nazionale del Lavoro a via Veneto, sventramento della spina dei Borghi, piano regolatore dell'E42 con Auditorium in via della Conciliazione,

VIA DEL CORSO ANGOLO VIA DI MONTECATINI

E' il tipico esempio di lampione barocco, forse un po' pesante, certamente bellissimo. Per un caso si trova vicino ad un edicola di giornali dei primi del Novecento, anch'essa nello stile liberty.

Si trova vicinissimo a palazzo Cipolla dove si tengono da alcuni anni le mostre della fondazione Roma, di fronte a questo è palazzo Sciarra, sempre sede espositiva.

Via di Montecatini si trova nel rione Colonna, deve il suo nome dal palazzo che qui possedette l'omonima famiglia elevata a rango nobiliare da Sisto V. Occuparono diverse cariche pubbliche, un certo Cesare fu conservatore nel 1638.

PIAZZA DEI CINQUECENTO

Giungiamo in questa piazza per ricordare la lampada Osram di cui si è parlato nell'introduzione. La piazza è così chiamata per ricordare i 500 italiani morti a Dogali, in Eritrea, in un tentativo di espansione coloniale compiuto dall'Italia nel 1887 durante il governo Crispi. Il monumento di Francesco Azzurri, sormontato da un obelisco egiziano trovato nell'Iseo Campense, che si trovava davanti alla vecchia stazione Termini, venne spostato per motivi di traffico, si trova oggi nei giardini posti tra via delle Terme di Diocleziano e viale Luigi Einaudi.

La piazza è dominata dal grande edificio della stazione Termini progettato e iniziato a costruire prima dello scoppio dell'ultima guerra su disegno di Angiolo Mazzoni⁸ (suoi le fiancate di via Giolitti e via Marsala). Dopo la guerra il progetto fu cambiato e si deve agli architetti Montuori, Vitellozzi, Castellazzi e Fadigati. L'edificio fu terminato per l'anno santo del 1950. La facciata è preceduta da una grande audace pensilina lunga oltre 100 metri, terminante con un disegno astratto. Sulla piazza si trovano considerevoli resti delle mura Serviane costruite dopo l'invasione gallica del 387 a.C. L'altro elemento caratterizzante della piazza sono le terme di Diocleziano adibite a museo Nazionale Romano come il vicino palazzo Massimo. La grande piazza è tutta sistemata per ospitare i capolinea degli autobus Atac diretti verso ogni quartiere della città. Nei sotterranei passa la metro A e la B. In occasione della beatificazione del papa Giovanni Paolo II, il 18 maggio 2011, è stata inaugurata sulla piazza una statua al Papa dello scultore Oliviero Rainaldi. Subito fortemente contestata e inserita da un giornale Usa tra i dieci monumenti più brutti del mondo è stata modificata e reinaugurata il 19 novembre 2012.

ALTRI LAMPIONI O LAMPADE

Non mancano altri lampioni, fanali o lampade in giro per la città. Colpiscono i due lampioni che si trovano all'ingresso della Centrale Montemartini, non su via Ostiense, ma all'ingresso del padiglione, sono opera di Duilio Cambellotti che ha lavorato anche alle vetrate della Casina delle Civette in villa Torlonia. Nel quartiere Coppedè, piazza Mincio, sotto l'arco di via Dora si trova un vero e proprio lampadario in ferro battuto che oscilla con il vento. Bellissimi i lampioni a parete di piazza San Pietro. Molto belli anche i lampioni in piazza della Repubblica, si trovano sotto ogni arcata dei palazzi progettati da Koch a forma di esedra 1888-89. Molto interessanti i due lampioni ai lati del Ministero dell'Istruzione Pubblica in viale Trastevere, con lo stelo a forma di pianta di papiro, simili ai due presenti ai lati del portone del palazzo Montecitorio, lato piazza del Parlamento. Tante le lampade e lampioni che si trovano nei villini liberty di Prati, Parioli, Monteverde Vecchio e Monte Sacro.

cinema Fiamma, chiesa della città universitaria, teatro Sistina, nuova facciata del teatro dell'Opera, palazzo dello Sport all'Eur con Pier Luigi Nervi.

⁸ **Angiolo Mazzoni.** (Bologna 1894 - Roma 1979) Ingegnere e architetto, uno dei maggiori progettisti italiani tra le due guerre mondiali, realizzò molte stazioni e uffici postali. Sue le stazioni di Latina, Bolzano, Reggio Emilia, Trento, Siena, Reggio Calabria Centrale, Montecatini, Messina, Roma Tiburtina recentemente demolita e altri. Suoi gli edifici postali di Grosseto, Palermo, Latina, Sabaudia (avveniristico), Pola e altri. Palazzo delle Poste a Ostia nel 1934. Progetto originario della nuova stazione Termini, realizzato solo nelle fiancate.

Un bellissimo lampione che si staccava dalla parete del palazzo era in piazza della Maddalena, purtroppo è andato perso e non ne resta traccia.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. Guida d'Italia, Roma, ed. Tci, 1993.
- AA.VV. Roma, libri per viaggiare, ed. Gallimard – Tci, 1994.
- AA.VV. I rioni e i quartieri di Roma, ed. Newton & Compton, 1989.
- AA.VV. Le strade di Roma, ed. Newton & Compton, 1990.
- Claudio Rendina (a cura di), Enciclopedia di Roma, ed. Newton & Compton, 2005.
- Roberto Agostinucci, Vecchi e nuovi lampioni, in rivista Ieri oggi e domani, ed. Newton,s.d.
- Claudio Rendina, La città del papa tra telegrafo e lampioni a gas, dalla cronaca di Roma de la Repubblica, s.d.

SITOGRAFIA

- www.comune.roma.it
- www.romasegreta.it
- www.romasparita.eu
- www.info.roma.it
- www.abcroma.com
- 06blog.it, Randone R. Un pesante lampione elegante, 9.12.2010.

06.11.14

Piero Tucci

**si ringrazia l'amico Giuseppe che mi ha fornito
tutto il materiale per scrivere questo testo,
è sua l'idea stessa dell'itinerario.**

tuccigf@tiscali.it

inbiciperoma.blogspot.com